



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Giugno 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Costi della guerra
- ▶ Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione generale

L'agenda del Presidente colombiano Santos, risulta in questi ultimi mesi ricca di incontri in tutto il Paese, centrati su temi quali la sicurezza, la corruzione, nuove leggi regionali, restituzione di terre e di indennizzo alle vittime di un conflitto di cui, sino a non molto tempo fa, ne era addirittura negata l'esistenza. Argomenti questi di tutto rispetto che si trasformano in raggi di giustizia e verità che si riflettono sulla nuova “faccia” che il Governo colombiano vuole far vedere al mondo, ma che si infrangono poi rapidamente ogni volta che si apre un giornale o un quotidiano locale. La “faccia” allora di questo Paese appare diversa, più cruda, potremmo dire addirittura orrenda, se pensiamo alle decine di morti e di cadaveri messi in prima pagina a ricordare che né le Farc, né i paramilitari si sentono così afflitti o colpiti dalle manovre del piano Troja che prevede, da qualche mese a questa parte, l'utilizzo di migliaia di unità di polizia ed esercito per far fronte a tanta criminalità e a tanto terrorismo.

Questi periodici sono di fatto necrologi e ci ricordano che le voci flebili dei contadini continuano a denunciare che la verità è un'altra e che la violenza è più viva che mai; voci quindi, o meglio fonti molto più attendibili di quelle governative. La denuncia di sempre maggiori violazioni legate ad interessi economici e politici, appare non essere ascoltata da nessun apparato statale né di giustizia né di forza pubblica, che sembrano invece già assaporare, dietro il plauso di Europa e Stati Uniti, il successo della beffa, che fa dell'immagine la realtà e trasforma la realtà a seconda degli interessi dei più forti.

Così accade che le pompose dichiarazioni del Presidente che mostra fiducioso le cifre del successo delle operazioni militari e di Polizia contro la guerriglia e i gruppi paramilitari lascino di stucco di fronte ai recenti dati denunciati durante la “Conferenza Internazionale contro i vincoli dei bambini e giovani” che vedono non meno di 14.000 minori colombiani compresi tra i 7 e 17 anni reclutati dai diversi gruppi armati, tra cui, a volte, anche l'Esercito stesso.

Cifre che pongono il conflitto colombiano allo stesso livello di quello del Congo o del Sudan.

La conferenza, conclusasi pochi giorni fa a Bogotà, descrive un panorama desolante, non solo perché il fenomeno invece che diminuire sta aumentando, ma soprattutto perché non esiste una strategia integrale che permetta di neutralizzare le attività di reclutamento forzato dei minori da parte dei diversi gruppi armati.

I bambini ed i giovani vengono reclutati in luoghi dove i gruppi armati svolgono le maggiori attività

di coltivazione illecita di coca e di attività terroristica e dove vengono usati come scudi umani per contrastare le offensive dello stato. Le aree più colpite sono il Meta, Tolima, Caquetà, Cauca, Narino, Antioquia e Chocò.

A quanto sembra i numeri in questo Paese non sono rilevanti a meno che non si tratti di denaro. La settimana scorsa infatti, il Presidente Santos, si trovava a Tierralta, cittadina dell'area di Cordoba, nei pressi della diga Urra I. In quelle stesse ore sono state uccise 12 persone nel dipartimento e da mesi tutta la zona è stata teatro di scontri ed omicidi. Leggendo in diversi periodici le dichiarazioni presidenziali fatte all'interno del Consiglio di sicurezza, svoltosi nella cittadina, l'unica notizia apparsa di rilievo rispetto a tutta la tematica di violenza e soprusi subiti dagli abitanti, è stata una questione di numeri. La Governatrice della regione infatti avrebbe riportato di fronte al Presidente cifre non veritiere a riguardo dei morti avuti nel dipartimento. Sarebbero, secondo la signora, 1848 le vittime negli ultimi tre anni, e 234 dall'inizio dell'anno. Il Presidente avrebbe ribadito che le cifre a lui riferite dal Ministero della Difesa, denunciano la morte di 222 persone, con di fatto 58 casi in meno dell'anno scorso, il che farebbe pensare ad un "miglioramento" della situazione!

Nella pagina seguente dello stesso giornale e sempre dall'area di Cordoba, che ricordiamo essere a rischio di sfollamento civile per le enormi ricchezze minerarie e le riserve d'acqua, il Presidente Santos ringrazia ufficialmente il Congresso americano per il dibattito di una legge che garantisca il futuro ampliamento del trattato di libero commercio con Panama, Colombia e Corea del Sud!

Condivisione e volontari

Il mese di giugno per i volontari di Operazione Colomba è trascorso al ritmo scandito dagli accompagnamenti, brevi e lunghi, che li hanno visti impegnati sul campo.

Durante i primi dieci giorni del mese le attività di accompagnamento ai leader della Comunità di Pace si sono concentrate soprattutto nel casco urbano di Apartadó. Questo ha anche dato l'opportunità a Stefano, arrivato da poco, di ambientarsi al nuovo contesto e rinfoltire il gruppo delle Colombe dopo la partenza di Virginia, che ringraziamo di cuore per il dono della sua presenza nel gruppo e per la sua delicatezza in tanti momenti difficili passati nei mesi precedenti a causa delle numerose violenze vissute dalla gente della comunità. All'inizio del mese Padre Javier ha fatto visita per alcuni giorni alla Holandita, assieme a un architetto di Bogotà, per supervisionare la prosecuzione dei lavori al monumento alla memoria che va un po' a singhiozzi, stanno comunque procedendo. Come al solito, la presenza di Padre Javier è diventata anche, e soprattutto, occasione per momenti di confronto e di dialogo sulla situazione attuale della Comunità di Pace e sulle strategie da adottare, anche rispetto al ruolo degli internazionali. Altri fatti particolari in questa prima parte del mese non si sono registrati.

Dal 12 al 18 di giugno le Colombe sono poi partite per visitare le veredas di Mulatos e Resbalosa, dopo diversi mesi di assenza da quei luoghi. La situazione era piuttosto tesa a causa della presenza di gruppi armati illegali e di molti operativi militari spesso accampati lungo i sentieri che conducono alle veredas. Oltre ai numerosi racconti raccolti dai campesinos, nei giorni di presenza sul campo, accompagnando alcuni membri della comunità, i volontari di Operazione Colomba hanno potuto testimoniare direttamente i controlli a cui i soldati sottopongono i contadini e che, in assenza degli internazionali, si spingono spesso ben oltre le normali procedure consentite dalla legge colombiana. Anche per questo, le persone hanno accolto le Colombe con molto calore, felici di rivederle dopo la lunga assenza e un po' sollevate per non essere più sole. Diverse persone, manifestando i loro timori per la situazione attuale, hanno inoltre richiesto esplicitamente una presenza internazionale più assidua in questo periodo in cui gli attori armati sono così attivi.

Rientrate a Josecito, le Colombe in pochi giorni hanno organizzato l'accompagnamento successivo e dal 22 al 29 di giugno sono ripartite per la regione di Cordoba. Rispetto alla volta precedente, in cui la tensione nell'area era molto più alta a causa delle recenti minacce ricevute dai paramilitari con il rischio effettivo dello sfollamento di alcune famiglie, questa volta le Colombe hanno trovato un clima più disteso fra le persone del luogo. Probabilmente il passare del tempo e il fatto che per il momento non sia accaduto ancora nulla, sebbene la minaccia perduri e il livello di allerta resti sempre alto, ha permesso alle persone di allentare un po' la tensione. I volontari di Operazione Colomba hanno dunque trascorso la maggior parte del loro tempo facendo condivisione con le famiglie di Las Claras, Alto Joaquin e Puerto Nuevo, dando una mano nei lavori di casa e proseguendo con le attività legate alla "mula biblioteca", inaugurate durante l'accompagnamento precedente nelle veredas di Mulatos e Resbalosa. Le Colombe hanno portato con sé alcuni libri di favole e di racconti presi in prestito dalla biblioteca di San Josecito, come richiesto dal Consiglio della Comunità, e li hanno "fatti girare" fra i bambini e gli adulti delle veredas, in alcuni casi cimentandosi anche in letture un po' teatrali per grandi e piccini. Il progetto della "mula ambulante" è nato all'interno della Comunità di Pace di San José grazie alla collaborazione con una associazione svizzero-colombiana chiamata "Asociación Lecturas Partagées-Juego de Palabras" che si pone come obiettivo quello di creare spazi in cui promuovere la circolazione dei libri e progetti di lettura. Grazie a questa Associazione negli ultimi anni sono nate le due biblioteche di San Josecito e della Union e ora si sta cominciando a lavorare all'ipotesi della costruzione di una terza biblioteca nella veredas di Mulatos.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione e azioni

Mese di giugno, mese molto intenso di lavori ad At-Tuwani, come non si vedeva da tempo.

Questo perché ogni famiglia del villaggio, in previsione dell'allacciamento definitivo all'acqua, ha cominciato a scavare i propri pozzi di fronte ad ognuna delle abitazioni. Grandi pozzi di 6 metri di profondità e 5 metri di larghezza. A parte un piccolo accenno di stop dei lavori da parte delle autorità israeliane, per tutto il mese i lavori sono continuati senza sosta e nessuno, né l'esercito né la DCO hanno interrotto gli scavi.

In generale l'attività dell'esercito israeliano in quest'area si è concentrata in due eventi principali. Il primo dei quali Sabato 4 giugno nel villaggio di Tuba dove dei soldati, con l'aiuto del capo della sicurezza della colonia di Ma'on, hanno cercato di inseguire un pastore. Quest'ultimo aveva lasciato momentaneamente il gregge incustodito per riuscire ad allontanarsi dai soldati che hanno detenuto il gregge per un po' di tempo. I volontari dell'Operazione Colomba si sono precipitati al villaggio di Tuba, ma all'altezza dell'avamposto di Havat Ma'on, appena usciti da At-tuwani, sono stati fermati da un gruppo di militari della Border Police i quali hanno trattenuto i loro passaporti per una 20ina di minuti, poi rilasciati senza conseguenze. All'arrivo delle colombe al villaggio i soldati erano andati via, il gregge era libero.

L'altro evento riguarda la demolizione del villaggio di Bir Al 'Idd. Nella mattinata del 20 giugno l'esercito israeliano, alla presenza della Border Police, ha demolito sei abitazioni-tenda ed un servizio igienico esterno nel villaggio palestinese. Gli abitanti hanno riferito che gli ufficiali si sono presentati molto presto al mattino con ruspe e carri attrezzati con braccia meccaniche, rimuovendo nel giro di poco tempo tutto ciò che veniva considerato "senza relativo permesso da parte dell'autorità israeliana". Agli internazionali presenti (appena arrivati) e ad alcuni attivisti israeliani, è stato proibito di sostare in quell'area dichiarata "zona militare chiusa", quindi obbligati ad andarsene, pena l'arresto.

Altro incidente importante è accaduto nel villaggio beduino di Umm Al Kher, adiacente alla colonia di Karmel, dove alcuni coloni del suddetto insediamento (di cui due armati), stavano bloccando il passaggio utilizzato ogni mattina dai palestinesi per portare le pecore al pascolo. Dopo pochi minuti l'esercito israeliano, Border Police, polizia civile, DCO e la guardia di sicurezza di Karmel si sono uniti all'evento. Alcuni soldati si sono praticamente sostituiti ai coloni bloccando le pecore. La situazione è rimasta così invariata. Dopo due ore il comandante militare ha riferito che la zona era

chiusa e che se i palestinesi volevano passare potevano farlo solamente allungando il loro percorso. La zona in questione è una collina vicino al villaggio di Umm al Kher da sempre utilizzata dai palestinesi per accedere alle valli vicine per il pascolo delle pecore.

Nel pomeriggio un palestinese residente nel villaggio ha chiamato per dire che una pecora di due anni era morta per un calcio ricevuto da un soldato.

Venerdì 10 giugno in mattinata le Colombe sono state avvertite di una manifestazione che si sarebbe svolta al villaggio. Gli organizzatori, membri del partito di Fatah, non si sono coordinati con le persone del villaggio, che anzi non volevano assolutamente questo tipo di manifestazione, perché politicizzata. Due attivisti dell'ISM erano presenti, anche loro contrariati dal fatto che gli organizzatori non si fossero ben coordinati con le persone del villaggio. Anche tre attivisti israeliani erano presenti (da Solidarity for Sheikh Jarrah e Anarchist against occupation). I dimostranti, dopo l'abituale preghiera del venerdì, si sono diretti verso l'avamposto, dove sono stati fermati da diversi mezzi dell'esercito, Border police e della DCO. La discussione si è animata e un manifestante palestinese e uno israeliano sono stati tratti in arresto temporaneamente (il palestinese ad un certo punto è stato portato in una camionetta). La situazione non si è mai scaldata troppo, tuttavia è stata lanciata una flash bomb. Successivamente le persone sono indietreggiate e il palestinese è stato liberato.

Anche l'ambulanza è arrivata sul posto, per curare una persona ferita ad una caviglia. A quel punto tutti i palestinesi se ne sono andati. Più tardi, dopo l'arrivo della polizia, anche il ragazzo israeliano è stato rilasciato. Nessun palestinese di At-Tuwani ha partecipato alla dimostrazione e gli internazionali presenti del CPT, Operazione Colomba e ISM sono rimasti solo nelle vicinanze ad osservare l'evolvere degli eventi, anche loro senza prendervi parte attivamente.

Nella mattinata di sabato 25 giugno un grave incidente ha visto coinvolti Shaadi di Maghayr al Abeed, e Achemed Ali Awad del villaggio di Tuba, nella valle di Meshakha, poco avanti all'avamposto di Havat Ma'on. Alle nove del mattino gli internazionali ricevono una chiamata da Shaadi che avvertiva che sarebbe uscito con le pecore, ci chiedeva la solita vedetta dalla collina di Kharrouba, abbiamo quindi informato Shaadi che non eravamo al villaggio e che prima di 2 ore non avremmo potuto esser presenti. Verso le 10 riceviamo un'altra chiamata di Shaadi. Almeno 11 coloni stavano correndo verso di loro. Shaadi ha raccontato che 11 coloni non mascherati avevano rinchiuso lui e l'altro pastore per quasi un km di strada con coltelli e lanciandogli sassi.

Shaadi racconta che lo hanno colpito alla schiena con una pietra mentre stava cercando di mettere in salvo il proprio mulo da un colono armato di coltello. Più tardi abbiamo visto i lividi sulla sua schiena. Nessuna pecora sembrava ferita gravemente. Shaadi dice che i coloni gli urlavano ingiurie verso Maometto e che sapevano che gli internazionali non erano al villaggio. Le uniche cose che abbiamo potuto fare arrivando sono state interviste e foto dell'accaduto.

A quanto dicono i pastori, alcuni soldati erano presenti all'evento ma non sono intervenuti in alcun modo per tutelare l'incolumità dei palestinesi. A conferma di questo c'è da dire che durante il nostro tragitto per raggiungere Shaadi dopo essere arrivati al villaggio, anche noi abbiamo incontrato una camionetta di soldati che ha praticamente confermato di aver visto moltissimi coloni aggirarsi dalle parti delle valli e che erano successi dei tafferugli. Sul tragitto di ritorno invece, una jeep della Border police che stanziava davanti alla casa di Juma ci ha bloccati chiedendoci i passaporti e che cosa ci facevamo lì. Alle nostre domande sull'accaduto sono rimasti indifferenti.

Per quanto riguarda lo svolgimento della scorta militare dei bambini per la scuola, tutto è andato senza gravi incidenti o ritardi, a parte sabato 11 giugno quando la scorta non si è presentata. I bambini, invece di prendere il sentiero lungo, hanno deciso di prendere comunque la strada breve. Di corsa sono arrivati ad At-Tuwani senza incidenti.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

Dopo vari riconteggi e accuse di brogli è stato eletto il sindaco di Tirana, il candidato vincente è quello del partito Democratico (lo stesso del Premier Berisha). La vittoria del partito Democratico interrompe il governo di Edi Rama (Leader del Partito Socialista) che durava da 12 anni.

Nel mese di giugno sono due le morti per vendetta di sangue, entrambe riguardano famiglie che abitano a Scutari.

Abbiamo inoltre scoperto che quando accade un omicidio per vendetta di sangue la polizia registra nei suoi verbali che l'assassinio è avvenuto per VENDETTA e non per VENDETTA DI SANGUE; in questo modo il fenomeno delle vendette di sangue viene ancora più nascosto e sotterrato.

Al programma "Le Iene" (puntata del 25 maggio 2011) è andato in onda un servizio sulle vendette di sangue nell'area di Scutari dove operiamo anche noi.

Nonostante il taglio del servizio e le molte semplificazioni che conteneva, molte persone in Italia hanno potuto vedere le conseguenze di questo fenomeno:

<http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/228283/viviani-chiusi-in-casa-per-non-morire.html>

Purtroppo alcune famiglie coinvolte nel video hanno avuto delle ripercussioni negative in quanto la notizia del servizio e le loro foto sono finite sui media locali.

Condivisione e lavoro

Proseguono le visite alle famiglie. Questo mese ci siamo focalizzate sulle donne visto che eravamo solo due volontarie. Siamo anche uscite a cena con alcune donne sotto vendetta. Le visite e il monitoraggio, durante giugno, si sono intensificate, anche perché è iniziata una stretta collaborazione con un'Associazione di Scutari che lavora con le famiglie in vendetta di sangue: JO GJACKMARRIE, PO JETA (No alle vendette di sangue, sì alla vita) e con alcuni rappresentanti di questa Fondazione ci siamo recate da numerose famiglie alle quali è stata proposta un'adozione a distanza con famiglie inglesi.

Abbiamo incontrato nuovamente diverse Associazioni per rinnovare la collaborazione che dura da tempo. Queste Associazioni sono: Hapat te Lete (che lavora con le donne), Ambasciatori di Pace (che garantisce la scolarizzazione a domicilio ai ragazzi sotto vendetta di sangue), Shis (che lavora sull'animazione con i bambini e sul doposcuola).

In questo mese ci siamo impegnate ad essere mediatrici fra due famiglie in vendetta: una abita a

Tirana e l'altra a Tropoja. Queste due famiglie si sono già incontrate a casa nostra nel dicembre del 2010; vogliamo organizzare per il prossimo futuro un altro incontro per discutere in modo più concreto della riconciliazione.

Prosegue il corso di teatro per i ragazzi adolescenti (e qualche piccolo). Questo mese, con Miriam, esperta di teatro, abbiamo fatto grandi progressi e notato che i ragazzi sono molto interessati a questo corso. Ormai ci chiamano loro il giorno prima per chiederci se li andiamo a prendere per fare teatro.

Con alcuni ragazzi abbiamo anche passato una giornata al mare e con i bambini siamo tornati al castello per giocare insieme.

Siamo tornate a Tropoja per sistemare la casa che ci ospiterà nei futuri soggiorni in questa regione. Abbiamo colto l'occasione per conoscere alcuni sindaci dei comuni della zona e soprattutto per farci conoscere.

In questi giorni stiamo cominciando a pubblicizzare il video (realizzato da Valentina e gli altri volontari) che spiega il nostro lavoro e la problematica delle vendette di sangue.

Per chi volesse vederlo: <http://www.youtube.com/user/OpCol#p/u/4/z9LLZ29sIRw>

Per quel che ne so - Diario di un anno in Albania

Dateci una mano a farlo girare!

Volontari

Laura e Miriam (e Tatiana, il Casco Bianco della Papa Giovanni) in questo mese hanno abbattuto tutte le "regole" maschiliste tipiche della cultura locale. Non sappiamo se è un bene o un male ma ormai siamo considerate un ibrido fra un uomo e una donna. Fortunatamente sono venuti in nostro aiuto Dario, Siljon e Emiliano. A loro va un grazie enorme visto tutto l'impegno generoso che hanno donato alla Colomba. Anche Francesca ha partecipato alle attività della Colomba e questo mese è rimasta a dormire spesso da noi.

Ringraziamo anche Paolo Ramonda che durante la visita nella zona Albania si è interessato al nostro lavoro qua.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Costi della guerra

Un gruppo di ricercatori della Brown University ha appena rilasciato una nuova valutazione dei costi finanziari e umani delle guerre americane in Iraq, Afghanistan e Pakistan dal 2001.

Si stima che il numero dei morti in guerra sia di 225.000 persone e il numero di rifugiati di guerra e di sfollati sia quasi di 8 milioni di persone.

Gli oneri finanziari sono stimati in 3.200 miliardi di dollari.

Per ulteriori informazioni, vedere <http://costsofwar.org>

[Ritorna all'indice]

Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive".

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=861&Itemid=176

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi

dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax +39.0541.29005

Web www.operazionecolomba.it